

Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari

Dossier
**PACE,
DOVE SEI?**



Sommario



- 1 Editoriale**
Abbasso la stupidità!
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Iqbal e la fabbrica-prigione
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Sud Sudan
- 14 Dossier**
Pace, dove sei?
- 22 Dove è nata la missione**
Un clown a Gaza
- 26 Passi di oggi...**
Tra gli sciuscià guatemaltechi
- 27 ...sulle orme di ieri**
Raoul Follereau
- 32 Fuorisacco**
Poveri come Gesù
- 34 Mama Mukasi**
Filastrocca novantenne
- 35 Scaffale**
Il papa, l'imperatore e la Misericordia
- 36 Pace in quiz**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: Francesco Beschi

Direttore di Missio: don Michele Autuoro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerochi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-30), Doriano Strologo (pag. 16).

Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Alicia Vacas, Marco Rodari, AF/Aifo, Comboni Press.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia il 4 dicembre 2015.





Abbasso la stupidità!

Cari Amici,

siamo ormai entrati in un nuovo anno, il 2016. Cosa posso augurarvi? Devo essere molto franco con voi che rappresentate il futuro della nostra società. Per favore, state attenti allo strapotere degli stupidi! Lo scriveva già nel secolo scorso Carlo Cipolla, professore di una grande università americana, specializzato in Storia economica. Egli, tra l'altro, si divertì ad approfondire il tema della stupidità umana, formulando una famosa teoria enunciata nel suo libro intitolato "Le Leggi fondamentali della stupidità umana". In questo testo non solo denuncia lo strapotere degli stupidi, ma vede gli stupidi di gran lunga più influenti delle maggiori organizzazioni come le mafie o i potenti industriali. Il gruppo degli stupidi non è organizzato, è senza ordinamento, vertici o statuto, ma riesce comunque ad influenzare la gente, operando con incredibile coordinazione ed efficacia.

Tenendo conto della grande preparazione culturale del professor Cipolla, sarebbe forse il caso di non sottovalutare i suoi insegnamenti e di trovare qualche rimedio. Ad esempio, leggendo, partecipando o promuovendo iniziative culturali e studiando di più. Anche perché poi Cipolla non è stato il solo a pensarla così. Prima di lui, il grande fisico Albert Einstein sosteneva che "due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana; ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi".

Buon Anno, senza stupidità!

Abuno



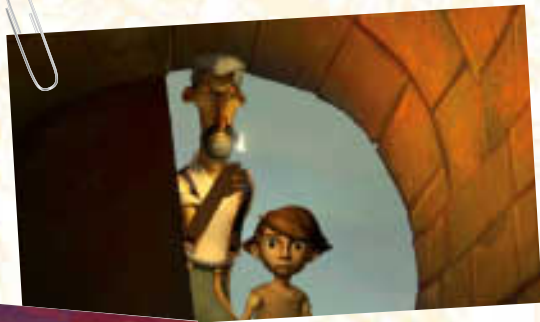
Ciao! Ormai mi conosci:
 sono un ragazzino africano molto
 curioso, che ha sempre avuto il "vizio"
 di cercare di capire, informarsi, conoscere.
 In questo nuovo anno voglio presentarti alcuni
 miei amici, uno in ogni numero della rivista. Sono
 bambini o ragazzi che hanno
 cambiato il mondo! E da cui si può
 imparare tanto...

Iqbal e la fabbrica-prigione

Le immagini sono relative al film
 "Iqbal: bambini senza paura"
 (Gertie srl, Montparnasse
 Productions). Da non perdere!

Prima di lui, il dramma del lavoro minorile nel mondo aveva solo cifre, volti di bambini sporchi e piccole mani all'opera. Ma non un nome. Lo ha trovato con Iqbal Masih, 12enne pachistano ucciso nel 1995 da alcuni esponenti della "mafia dei tappeti" contro cui il ragazzino aveva avuto il coraggio di ribellarsi.

Occhi neri e vivaci, sorriso contagioso, questo piccolo eroe del nostro tempo era nato nel 1983 in un villaggio del Pakistan e venduto all'età di quattro anni dal padre, per saldare un debito di 12 dollari (l'equivalente di circa 11 euro). Il padrone del bambino era un fabbricante di tappeti che mise subito le piccole mani di Iqbal ad annodare fili per creare bellissimi arazzi. Insieme a lui altri giovanissimi schiavi, con i piedi incatenati al telaio, continuavano a lavorare per 12 ore al giorno. Pochissimo cibo nelle ciotole, nessuna paga e molta fatica. Questa la vita imposta dagli sfruttatori. Ma Iqbal non era tipo da rassegnarsi e dopo cinque anni riuscì ad uscire dalla



fabbrica per partecipare ad una manifestazione contro il lavoro minorile. Riacciuffato dal padrone, subì punizioni durissime che dovevano servire d'esempio agli altri perché nessuno osasse ribellarsi.

Iqbal, invece, si rifiutò di tornare al lavoro (per questo motivo anche la sua famiglia fu minacciata e costretta a cambiare villaggio). Con molto coraggio, a soli 10 anni cominciò la sua opera di denuncia contro la piaga del lavoro minorile in Pakistan e nel mondo.

Nel 1994 fu invitato a Stoccolma come *testimonia* di una campagna di boicottaggio dei tappeti prodotti con lo sfruttamento dei bambini. Di questo ragazzino pakistano dalla vita

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1

SCELGO UN PAIO DI SCARPE NUOVE IN BASE A:

- A - Il modello che ha il mio miglior amico **5**
- B - Il prezzo **3**
- C - Chi le ha prodotte **1**

2

I BAMBINI-LAVORATORI SONO:

- A - A me sconosciuti **3**
- B - Miei coetanei più sfortunati di me **1**
- C - Talmente lontani che non mi interessano **5**

3

PER AIUTARE I BAMBINI-LAVORATORI:

- A - Posso rinunciare a comprare il mio gioco preferito **1**
- B - Non sono disposto a fare niente **5**
- C - Posso documentarmi per saperne di più **3**

4

IQBAL INSEGNA:

- A - Che i prepotenti è meglio farseli amici **5**
- B - A combattere contro le ingiustizie a qualunque prezzo **1**
- C - La determinazione **3**

5

I DIRITTI UMANI SONO:

- A - Indispensabili per ogni individuo **1**
- B - Garantiti solo nelle nazioni ricche **3**
- C - Solo un sogno **5**

intensa, ci resta l'esempio di una cocciuta capacità di sperare e di combattere per i diritti umani. E' quello che racconta il bellissimo film di animazione "Iqbal: bambini senza paura" (Gertie srl, Montparnasse Productions), di Michel Fuzellier e Babak Payami: una bella favola, malgrado tutto, piena di vita. Per bambini (e adulti) di tutto il mondo.

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Sai cosa sono i diritti umani, quali sono le ingiustizie che molti tuoi coetanei in vari Paesi del mondo sono costretti a subire, perché milioni di uomini e donne lottano per un futuro migliore. Soprattutto sei convinto che siamo tutti fratelli nel Signore e fai tutto ciò che puoi per aiutare chi ha bisogno. Bravo!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Hai a cuore le persone che soffrono, ma non sai cosa fare per aiutarle. Ricorda che siamo tutti figli dello stesso Padre e che tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti, anche se vivono dall'altra parte del mondo. Rimboccati le maniche per fare quello che è nelle tue possibilità...

APRI GLI OCCHI!

(da 19 a 25 punti)

Nel mondo c'è chi è molto più sfortunato di te e non gode di nessun diritto. Ti sei mai chiesto perché a te è toccato di nascere e crescere in un Paese dove i bambini hanno tutto (scuola, ospedali, giochi, cibo, casa, ecc.), anziché in uno dove vengono sfruttati e privati di tutto? Prova a darti una risposta. Scoprirai che c'è un mondo molto diverso dal tuo...



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

PANNELLO SOLARE, LED, CONFERENZA EPISCOPALE, ECOSISTEMA, ENCICLICA... E ALTRO.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:

KENYA



Zainetto solare nelle baraccopoli

Non c'è limite alla genialità! E quando viene messa a servizio dei più poveri - perché possano fare i compiti come tutti i bambini del mondo (o quasi) - è ancora più talentuosa. Una studentessa universitaria originaria del Kenya, Salima Vismar, ha inventato un sistema che consente ai bambini del suo Paese, in Africa, di studiare grazie alla luce del sole anche quando la sera rientrano nelle loro capanne prive di energia elettrica. Cos'è quest'invenzione e come funziona? Chiamato *Solar BackPack*, è uno speciale zainetto munito di **pannello solare**

▼ che incamera energia durante il giorno e la restituisce dopo il tramonto.

I primi 500 *Solar Back-Pack* sono stati distribuiti nell'ottobre scorso ai bimbi di una scuola elemen-

tare di Mombasa, la città dove Salima è nata e cresciuta. Oggi la ragazza vive in Canada, dove si sta per laureare. Oltre al mini-pannello solare, questo super zainetto comprende una batteria e una lampada a **led**. Quattro ore di cammino sotto il sole consentono



ANNELLO SOLARE

E' un dispositivo che converte la radiazione solare in energia. In questo particolare zainetto, l'energia ricavata dal sole permette di garantire luce elettrica alla sera, nelle baraccopoli dove non c'è l'illuminazione artificiale.



SIERRA LEONE

Vittoria contro Ebola

Il 7 novembre scorso è stato uno dei giorni più felici per la Sierra Leone. Da non dimenticare. E - si spera - da festeggiare anche negli anni a venire, come anniversario della vittoria del Paese. Cosa è successo? Proprio quel giorno l'intera nazione è stata dichiarata "ebola-free", ossia liberata dal terribile virus dell'Ebola.

Dopo 42 giorni consecutivi senza nuovi casi di contagio, l'annuncio della liberazione era atteso dal Paese della costa occidentale dell'Africa: qui si sono verificati ben 14.061 infezioni con 3.955 vittime nell'ultimo anno e mezzo. "È stato un percorso lungo e drammatico, con il Paese messo in ginocchio e incapace di reagire di fronte alle cifre dell'epidemia in crescita frenetica", ha raccontato Matteo Bottecchia, responsabile dei progetti in Sierra Leone dell'associazione Medici per l'Africa - Cuamm, che tanto ha fatto (e continua a fare) per il bene della popolazione.

Era il 23 marzo 2014 quando l'**Organizzazione mondiale della Sanità** dichiarava ufficialmente l'inizio dell'epidemia in Guinea Conakry, poi diffusasi nei Paesi confinanti, Liberia e Sierra Leone, con casi limitati in Nigeria, Mali e Senegal: da allora sono morte 11.313 persone.

Uno degli obiettivi di Medici per l'Africa - Cuamm, che comunque rimane presente nel Paese per eventuali focolai che dovessero scoppiare di nuovo, è rafforzare il sistema sanitario locale: se gli ospedali funzionassero meglio e la gente potesse essere curata immediatamente, malattie come l'ebola, la tubercolosi o la malaria non si diffonderebbero così tanto e non ucciderebbero milioni di persone in tutta l'Africa.

Nata nel 1946, è un'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di salute in tutto il mondo. Ha l'obiettivo di monitorare e migliorare le condizioni di vita soprattutto nei Paesi più poveri e di pubblicare ricerche e studi sulle malattie più diffuse.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

LED

È la sigla (in inglese) di un dispositivo che in italiano si chiama 'diodo a emissione luminosa'. Serve a produrre luce grazie all'impiego di particolari materiali che hanno proprietà ottiche molto favorevoli. I led sostituiscono le classiche lampadine ad incandescenza.

di immagazzinare l'energia sufficiente per avere successivamente luce per sette ore di seguito ovunque, anche nelle baraccopoli dove manca la corrente.

Per raccogliere i fondi necessari al suo progetto, Salima si è servita di un metodo di finanziamento collettivo *on line*: nell'arco di un mese ha messo insieme 38 mila dollari, abbastanza per produrre i primi duemila zainetti. "Se l'iniziativa avrà successo - ha detto la studentessa ai giornali - nel prossimo anno e mezzo potremmo raggiungere centinaia di scuole". Studiare sarà più facile per i bambini delle baraccopoli africane.



PALESTINA

La Strada della Stella

Lungo la via percorsa dai Magi al loro arrivo a Betlemme, per secoli e secoli sono passate migliaia di pellegrini, oltre agli abitanti della città. Oggi, stando ai racconti di chi vive in Palestina, non è più così: “Io abito su questa strada dal 1951, da quando mi sono sposata. Allora – racconta Mary Anastas, una donna palestinese – era piena di gente. C’erano falegnami e maniscalchi e tante caffetterie. La strada era il centro vitale della città, poiché portava alla chiesa della Natività”.

Nella città dove è nato Gesù, questa via è chiamata la Strada della Stella perché, secondo la tradizione, coincide con il percorso che i Magi fecero per raggiungere Betlemme seguendo la cometa. Oggi, però, sembra una strada che sta morendo: i ne-

gozi chiudono, la vita si è spostata altrove, i pellegrini sono sempre meno. Perché? La città continua ad essere una zona blindata e, in seguito ad anni di **occupazione militare** israeliana, difficile da raggiungere anche per i pellegrini.

In questi ultimi mesi, poi, con l’intensificarsi della tensione tra palestinesi e israeliani, diverse zone della città sono sotto controllo militare e si svuotano. In un Paese occupato, com’è l’attuale Palestina, è sempre più difficile vivere una normale e pacifica vita quotidiana. E la Strada della Stella è solo uno dei tanti luoghi che risentono del disagio enorme vissuto dagli abitanti arabi – sia cristiani che musulmani – della Palestina.

Con la Guerra dei sei giorni del 1967, Israele ha occupato militarmente l'intero territorio palestinese, chiamato Cisgiordania. Nel corso degli anni questa occupazione è proseguita con gravi conseguenze sulla vita quotidiana dei palestinesi: disoccupazione altissima, impossibilità di muoversi liberamente, crisi economica, mancanza di prospettive per i giovani, tensioni sociali e politiche, violenze.

OCCUPAZIONE MILITARE



MALAYSIA

La marcia delle fedi che unisce



Andare d'accordo, tra credenti di religioni differenti, è possibile. E lo dimostrano le tante iniziative di dialogo interreligioso che hanno successo nel mondo. Una di queste è il Cammino delle Fedi che si svolge ogni anno in Malaysia: oltre mille persone di religioni diverse si danno appuntamento nella città di Shah Alam, capitale dello Stato di Selangor, in Malaysia, per partecipare ad una marcia per la pace. L'iniziativa è organizzata dalla parrocchia della Divina Misericordia che vuole diffondere "pace, rispetto e amore" fra i cittadini.

Per la prima volta, quest'anno, all'interno del comitato organizzativo, erano presenti anche rappresentanti di religioni diverse, come quella musulmana, buddista, sikh, indù e baha'i, oltre ai cristiani. "L'elemento comune alla nostra crescita come cittadini della Malaysia - ha detto padre Simon Labrooy, sacerdote della Divina Misericordia - è l'unità. Certo, ciascuno di noi professa la propria religione, e la religione è la via privilegiata per giungere a Dio: per questo dobbiamo rispettare il viaggio di ciascuno".

In Malaysia, nazione di oltre 28 milioni di

ITALIA

Il teatro dà da mangiare



Per convincersi che pagare il biglietto teatrale con un pacco di riso o un barattolo di pomodoro è possibile, basta andare a vedere uno spettacolo della Compagnia del Teatro dei 25 a Bologna. Gli attori e i tecnici che ne fanno parte, infatti, hanno deciso di rinunciare all'incasso in denaro, per otto spettacoli su 32 in scaletta. A patto che gli spettatori vogliano sostituire i 10 euro di biglietto con una busta della spesa, destinata ai poveri della città.

"Speriamo che possa aiutare chi ne ha bisogno. Per noi il teatro è già cibo per l'anima", ha spiegato l'attrice Cristina Matta. La Compagnia collabora con le Case Zanardi, ossia 100 realtà di Bologna - tra associazioni, cooperative e organizzazioni di volontariato - nate per contrastare le nuove forme di povertà ed esclusione che colpiscono sempre di più i cittadini bolognesi.

Se quindi vuoi andare a teatro, prima passa dal supermercato: olio d'oliva, biscotti, legumi e scatolame, pasta e omogeneizzati, sapone, dentifricio e spazzolini sono alcuni dei beni di prima necessità che ti permettono di vedere lo spettacolo. E, soprattutto, permettono di riempire gli scaffali di Case Zanardi, per dare un aiuto temporaneo alle famiglie bisognose.

abitanti, il 60% è rappresentato dai musulmani, mentre i cristiani sono la terza confessione religiosa (dopo i buddisti) con un numero di fedeli superiore ai 2,6 milioni.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo



CONFERENZA EPISCOPALE

L'insieme dei vescovi di uno stesso Paese si chiama Conferenza episcopale. In ogni Stato dove è presente la Chiesa cattolica, esiste una conferenza episcopale nazionale presieduta da un vescovo che la rappresenta.

FILIPPINE

Niente avorio in chiesa

Ameno che non entri un elefante in chiesa, vivo e vegeto, in carne ed ossa – ipotesi abbastanza improbabile – d'ora in poi negli edifici religiosi delle Filippine sarà impossibile trovare traccia di avorio. Il divieto è stato emanato per contrastare il traffico illegale di questo

materiale prezioso: il presidente della **Conferenza episcopale** filippina (Cef), infatti, ha imposto a vescovi e sacerdoti di non usare oggetti d'avorio (estratto dai denti degli elefanti, animali protetti perché in via d'estinzione) nella

celebrazione delle liturgie. “Lancio un appello ai miei fratelli vescovi delle Filippine – ha detto – perché proibiscano ai sacerdoti di benedire statue, immagini, oggetti devozionali fatti con materiali come l'avorio o simili, estrapolati da animali o specie protette”.

Questi oggetti sono stati messi al bando in tutte le chiese del Paese. Tra i motivi che hanno spinto la Cef a prendere una decisione così drastica, c'è essenzialmente il rispetto del Creato: “Non possiamo sfigurare la creazione senza offendere anche il Creatore”, ha detto il presidente della Cef.

Già dal 2012 la Chiesa filippina ha lanciato una campagna contro



Squali più piccoli, oceani meno sani



ECOSISTEMA

È l'insieme degli organismi

animali e vegetali presenti in un determinato luogo geografico, che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda. L'ecosistema costituisce una ricchezza incredibile che, per salvaguardare clima e ambiente del pianeta, non dovrebbe essere intaccata.

I cambiamenti climatici influiscono su moltissimi aspetti dell'**ecosistema**. Anche una specie di pesce che in generale non è molto amato dall'uomo, ma in realtà è fondamentale per la buona salute dei mari: lo squalo. Pare proprio che la sua capacità di cacciare e di crescere in grandezza sarà **drammaticamente colpita dal surriscaldamento globale** e in particolare dall'**acidificazione degli oceani**, fenomeni previsti entro fine secolo. A

dirlo è uno studio dell'Università di Adelaide, in Australia, pubblicato sulla rivista *Scientific Reports*. Gli squali, in effetti, sono fondamentali per gli equilibri dell'ecosistema marino e rappresentano dei veri e propri marcatori dello stato di salute degli oceani. La diminuzione degli squali sarebbe un dramma per il mondo sommerso, dicono gli scienziati. Con conseguenze inimmaginabili sull'intero sistema. In



base a questo studio si deduce che il surriscaldamento dei mari farebbe nascere degli esemplari più piccoli del normale e quindi con meno capacità di cacciare. "Una ridotta capacità di catturare gli altri pesci - si legge - comporterebbe un ridotto controllo sulla fauna marina che è invece essenziale per mantenere gli oceani sani". Questo significa che la catena alimentare dei mari - che ha al suo apice proprio lo squalo - verrebbe alterata per sempre.

SURRISCALDAMENTO GLOBALE



Il clima sulla terra sta drammaticamente cambiando in questi ultimi anni: le temperature della superficie terrestre sono aumentate di alcuni gradi centigradi a causa dell'inquinamento. Gli uomini, consumando molto petrolio per industrie e mezzi di trasporto, stanno contribuendo a questo innalzamento della temperatura che causa lo scioglimento dei ghiacci e la diminuzione delle piogge.



il commercio d'avorio e ne sostiene la messa al bando a livello internazionale. Questa iniziativa si inserisce nel solco tracciato da papa Francesco con la pubblicazione dell'**enciclica** "Laudato si'", che

invita a considerare la natura come una creazione di Dio e il futuro del mondo legato al rispetto della vita in tutte le sue forme.

ENCICLICA



È una lettera che il papa scrive a tutta la Chiesa cattolica per chiarire varie importanti questioni di natura diversa: temi di fede, morali, sociali, ecc. In questo caso, per la prima volta, si trattano temi legati al rispetto del Creato.

SUD SUDAN

LA VITA RICOMINCIA DALLA SCUOLA



Fino al 2011 il Sud Sudan non era un Paese a sé stante, ma faceva parte del Sudan. E' diventato il 54esimo Stato africano dopo anni e anni di lotte con il Nord, dopo gli accordi di pace del 2005 e dopo il

referendum per

l'autodeterminazione del gennaio 2011, quando i sudsudanesi si sono espressi a favore dell'indipendenza.

Il 9 luglio 2011 è nato così il Sud Sudan, con Juba capitale. Dopo quasi cinque anni di vita, questo giovane Stato non è affatto stabile: la possibile ripresa di una

guerra civile fa paura e mina alla

radice il travagliato percorso verso lo sviluppo. A soffrirne di più sono i bambini e il loro diritto all'istruzione.

Dopo 60 anni di guerre civili e conflitti tra etnie, con la morte di oltre 20 milioni di persone e la fuga di quattro milioni di rifugiati, oggi la regione africana che corrisponde al Sud Sudan ha il tasso di alfabetizzazione più basso del mondo: su una popolazione di 12,6 milioni di persone, solo un abitante su quattro è capace di leggere e scrivere. A Juba, la capitale, gli insegnanti guadagnano una miseria: appena 300 sterline sudsudanesi (circa 20 euro) al mese, che spesso il governo tarda a pagare, rendendo molto precaria la vita dei maestri.

Dopo la dichiarazione di indipendenza, avvenuta il 9 luglio 2011, l'inglese dovrebbe essere la lingua usata dagli insegnanti,

È uno strumento di democrazia diretta, ovvero un'occasione in cui si chiede a tutti i cittadini (aventi diritto di voto) di esprimersi su una questione specifica, oggetto di discussione.

REFERENDUM

Il principio di autodeterminazione di un popolo consiste nel suo diritto a decidere autonomamente per il proprio futuro e nello scegliere la forma politica da dare al proprio Stato.

AUTODETERMINAZIONE

GUERRA CIVILE

Quando la popolazione di una nazione si divide in due o più fazioni che si combattono tra loro (per esempio: due etnie diverse oppure due gruppi politici diversi), si parla di guerra civile.



che però non sono formati e parlano dialetti locali.



STUDIARE È UN LUSSO

Per l'insufficienza delle strutture scolastiche, chi ha soldi manda i figli a studiare all'estero, in Uganda, negli Stati Uniti o in Israele. Di fatto, meno della metà dei bambini dai sei ai 13 anni frequenta la scuola primaria, mentre in quella secondaria studia appena il 3%, soprattutto maschi: si dice che una bambina, in Sud Sudan, abbia più probabilità di morire che di andare al liceo. Fuori dalla

Foto 1 - In Sud Sudan il problema dell'alfabetizzazione è grave: solo un abitante su quattro è capace di leggere e scrivere.

Foto 2 - L'allevamento del bestiame è una delle attività principali dell'etnia Dinka.



capitale, quasi nessuna scuola ha l'elettricità e solo una minoranza ha acqua potabile a disposizione.

Nella scuola cattolica Saint Joseph di Juba, alle ore 15 di ogni pomeriggio un colpo di tamburo segna la fine delle lezioni. Nel cortile di questo edificio, che un tempo era un Seminario, i ragazzini giocano allegramente, vestiti con le loro uniformi gialle e i calzini bianchi che spuntano dalle scarpe da ginnastica. Tra loro sono rappresentate le etnie principali del Paese, come i Dinka e i Nuer, protagonisti della guerra civile negli anni passati. Ma ora questi ragazzi devono e vogliono essere figli della pace.

IL PESO DELLA STORIA

Dice un insegnante: "Nei libri di testo si parla della storia, non si parla del passato più recente. Gli alunni devono accontentarsi di imparare il nome delle città, i colori della bandiera, i differenti tipi di colture agricole o di mucche. Dall'indipendenza ad oggi non abbiamo ancora trovato un modo per raccontare la nostra storia ai ragazzi". E' difficile parlare di una guerra civile in

cui ogni famiglia ha contato i suoi morti. Nello Stato del *Western Equatoria* si combatte ancora e 12mila ragazzi-soldato partecipano alle violenze che fanno temere una ripresa della guerra civile.

FAVOLA DAL SUD SUDAN

Perché la luna è gialla

In un tempo infinitamente lontano, il Sole e la Luna erano marito e moglie, vivevano insieme d'amore e d'accordo e passavano tutto il loro tempo nel cielo infinito, dove ancora non c'erano le stelle. Abitavano in una grande casa fatta di nuvole e di luce,

l'unica in un universo tutto buio.

Ma un giorno il Sole, tornato a casa dal suo solito giro intorno al mondo, non trovò la cena pronta. Era stanco e affamato, sognava già tanti piatti caldi ma la tavola era vuota. La Luna, come capitava ormai sempre più spesso, si era lasciata vincere dalla pigrizia e aveva sonnecchiato tutto il giorno. "Potresti almeno andare a prendere l'acqua", le disse di malumore il marito fiammeggiante. Niente, nessuna risposta. La Luna ciondolava di qua e di là e non si muoveva. Bofonchiando, il Sole riempì un paiolo d'acqua, attento a non spegnere le sue lame di fuoco, allungò un dito e accese la brace. Poi con pazienza si

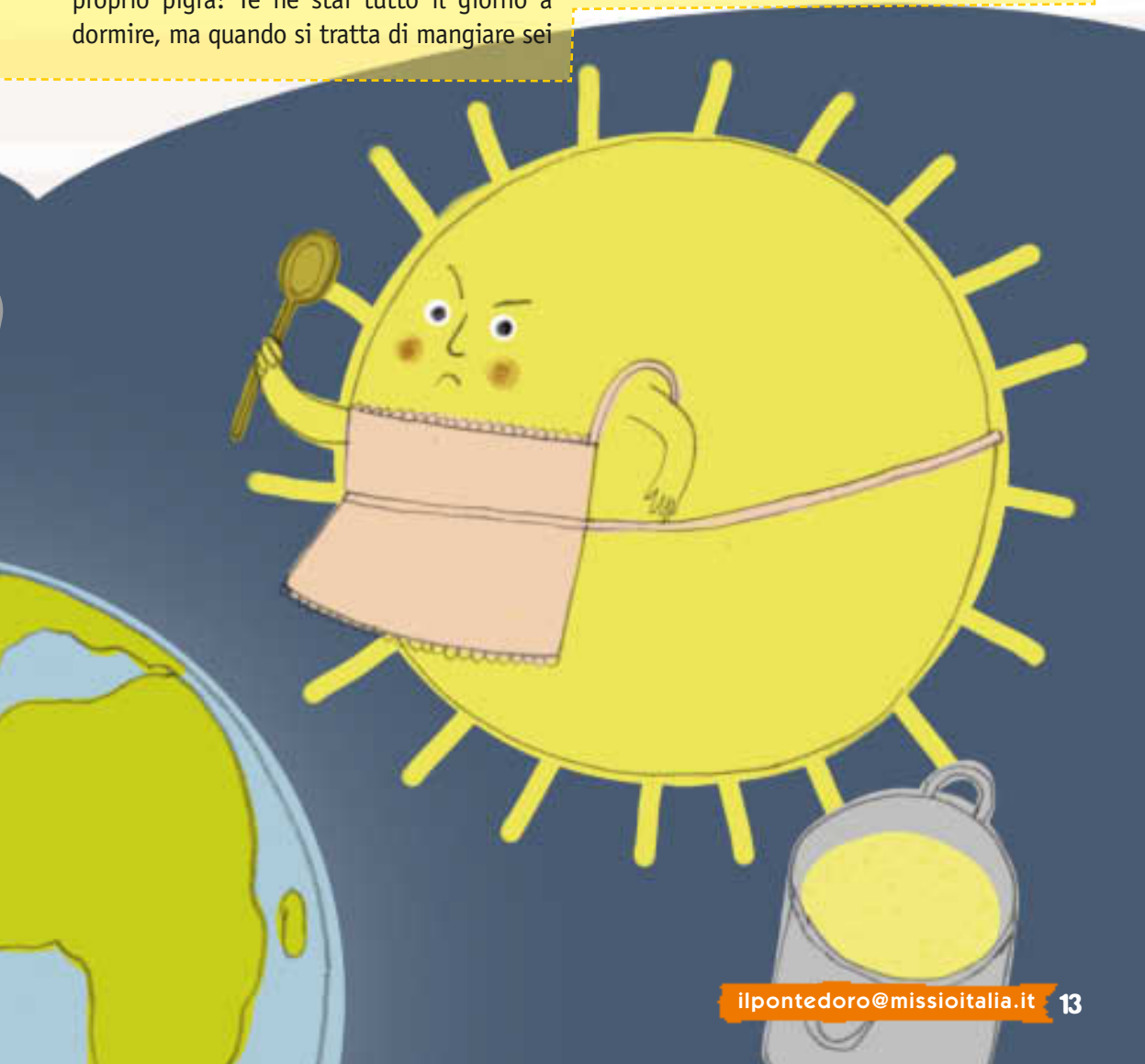
MORALE DELLA FAVOLA
Quando marito e moglie non vanno d'accordo, sono guai per tutto il villaggio.

mise a cuocere la polenta in un grande paiolo. La Luna stava a guardare e sbadigliava in attesa del cibo.

Quando la polenta fu pronta, il Sole la rovesciò sul tagliere, tonda e fumante e, affamato e tutto contento, si preparò a cenare. Non si era ancora seduto, che la Luna, improvvisamente sveglia, si precipitò sulla polenta e se ne tagliò un'enorme fetta solo per sé. A quel punto il Sole perdette quel poco di pazienza che ancora gli era rimasta: "Sei proprio pigra! Te ne stai tutto il giorno a dormire, ma quando si tratta di mangiare sei

velocissima! In cucina, invece, sei buona a nulla ed è toccato fare tutto a me". Preso dall'ira, il Sole afferrò una fetta di polenta e la gettò in faccia alla Luna che, dolorante e vergognosa, corse a nascondersi.

Da allora il Sole e la Luna non hanno più fatto la pace e non escono più insieme per le vie del cielo. La Luna attende, per mostrarsi, che il marito si sia ritirato. Così noi la vediamo da sola, nel cielo, ancora tutta gialla di polenta.



Pace, dove sei?

“Stiamo vivendo la terza guerra mondiale, ma a pezzi” ha detto più volte papa Francesco. In questi ultimi tempi, infatti, la pace sembra proprio essersi frantumata. Non che nel mondo ci sia mai stata una totale assenza di guerre: conflitti e tensioni hanno purtroppo sempre caratterizzato varie aree nei diversi continenti. Ma oggi la condizione diffusa di violenza, diatribe, persecuzioni, per non parlare di veri e propri eserciti che si combattono a vicenda, ci pone di fronte ad una guerra che coinvolge il mondo intero, anche se a pezzi. Nel mese dedicato alla Pace, cerchiamo di capirne di più.

Il primo gennaio di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale della Pace. Istituita da papa Paolo VI e già arrivata alla 49esima edizione, l'iniziativa prevede che il pontefice scriva un messaggio rivolto a tutti gli uomini e le donne di buona volontà (non solo ai cattolici) desiderosi di costruire la pace.





Immagina di essere all'aperto, sotto la luna, seduto intorno al fuoco insieme a tanti altri ragazzi. Un vecchio, che conserva la memoria delle cose passate e le trasmette ai giovani, racconta favole che insegnano a vivere...

Quest'anno papa Francesco ha intitolato il suo documento "Vinci l'indifferenza e conquista la pace": uno slogan già chiaro di per sé, segno che la pace non c'è ma va perseguita, soprattutto allontanando l'individualismo, l'egoismo e il disimpegno. Papa Francesco, con il suo Messaggio, parla a ciascuno, in particolare a chi fa la solita obiezione: "Ma io cosa ci posso fare se i potenti della Terra si fanno la guerra?". La risposta è chiara: "Anche tu puoi contribuire alla pace, cominciando a vincere l'indifferenza".

La prima cosa da fare è rimboccarsi le maniche, interessarsi a chi vive in estrema difficoltà, prendersi a cuore situazioni di conflitto, impegnarsi perché la giustizia trionfi sui soprusi, agire nel proprio piccolo.

La saggezza africana lo insegna con una favola.



Favola africana

LA DOMANDA DI KOBE

Kobe era una tartaruga che osservava con attenzione il mondo. Scontenta di vedere quante guerre, malattie, disastri avvenivano tra gli uomini, decise di andare a chiederne conto a Dio fino alla sua casa.

“Che hai, piccola Kobe?”, le chiese Dio.

“Sono scontenta di quanto vedo intorno a me: dispute, guerre, malattie. Perché lasci correre tutte queste cose?”.

Dio sorrise e le disse: “Ti darò risposta, ma prima devi compiere tre prove”.

“Accetto”, disse Kobe, decisa ad avere una risposta.

“Va’, procurati un vaso pieno di mosche vive, un serpente boa vivo e, per terza prova, portali da me”.

Senza scomporsi, Kobe ritornò sulla terra. Come far entrare le mosche in un vaso? Rifletté, poi mise del miele all’interno del vaso e lo lasciò aperto. Le mosche arrivarono a nugoli ed entrarono nel vaso. Quando esso fu pieno, Kobe chiuse il vaso.

“Ce l’ho fatta. Ma come farò a prendere vivo il grande serpente boa?”.

Riflettendo entrò nella foresta di bambù. Ed ecco davanti a lei il grande serpente.

Kobe lo provocò: “Certo tu ti vanti di essere il

più grande dei serpenti della foresta. Ma il bambù è molto più lungo di te”.

“Vuoi vedere che lo supero? Mi stenderò e tu vedrai la differenza” rispose il boa.

Il serpente si allungò sul bambù. Velocissima, Kobe prese una liana e vi legò saldamente il boa che si trovò così imprigionato.

“Anche questa è fatta. Ma, adesso, come porterò il vaso ed il serpente da Dio?”. Riflettendo, entrò in una casa. In un angolo, il ragno stava tessendo la sua tela.

Kobe lo apostrofò: “Tu ti vanti tanto delle tue tele, però gli uomini non ti apprezzano, dicono che insudici le loro case e non sai andare oltre i loro tetti”.

“Ah sì? Vuoi vedere di cosa sono capace? Io posso fare una ragnatela che da qui arriva fino a Dio e portare lassù te e tutti i tuoi bagagli!”.

“Bene, mostrami di cosa sei capace”, rispose.

Il ragno si mise al lavoro: in poco tempo una robusta tela dal tetto saliva su su fino alla casa di Dio. Felice, Kobe vi montò con tutti i suoi bagagli ed arrivò fino a Dio: “Ecco, ho adempiuto le tre prove. Ora attendo la risposta”.

Dio la guardò e disse: “Piccola Kobe, come hai fatto a riuscire in queste difficili prove?”.

“All’inizio tutto mi sembrava difficile – disse – ma riflettendo ho trovato la soluzione”.

Dio sorrise e disse: “Kobe, va’, va’ e di’ agli uomini che riflettano. Troveranno così risposta e soluzione ai mali che li affliggono: le contese, le guerre, le malattie”.



Attività da realizzare

COSTRUISCI LA PACE!



L'insegnamento dato a Kobe (nella favola africana di pag. 16) è chiaro: per costruire la pace occorre riflettere. Lo spiega anche papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace: per conquistare la pace occorre vincere l'indifferenza, metterci il cuore, fare ciascuno la propria parte.

Anche voi, come gruppo (classe, scout, catechismo, ecc.), siete invitati a fare altrettanto. Ecco un suggerimento...

Prendete un planisfero politico (meglio se su cartoncino, di grandi dimensioni) e dividetelo in tante tessere di *puzzle* quanti sono i componenti del gruppo. Ognuno pesca un pezzetto e legge quali sono gli Stati o l'area geografica a lui affidati: nel mese di gennaio si impegna per contribuire alla pace in questa parte di mondo. Vietato dire: "Ma cosa ci posso fare io per la pace in India?". A chi viene spontanea questa domanda, non resta che rileggersi la risposta di papa Francesco e la favola africana!

Occorre riflettere, interessarsi, prendere a cuore, pregare senza stancarsi, informarsi, conoscere, capire, cercare iniziative già in atto a sostegno di quella particolare regione... Insomma, contribuire con le proprie possibilità. Sapendo che già il prendersi a cuore il mondo e in particolare le popolazioni di una regione, è un modo per vincere l'indifferenza e costruire un pezzetto di pace.

La guerra a pezzi

L'espressione usata da papa Francesco per descrivere quello che il mondo sta vivendo in questo periodo è eloquente: "Stiamo vivendo la terza guerra mondiale, ma a pezzi", ha detto più volte. Ha ragione: la pace sembra proprio essersi frantumata. Conflitti e tensioni hanno, purtroppo, sempre caratterizzato varie aree nei diversi continenti. Ma oggi la condizione diffusa di violenza, diatribe, persecuzioni, per non



"Senza pace, senza pane, senza giustizia, senza gioia".

parlare di veri e propri eserciti che si combattono a vicenda, ci pone di fronte ad una guerra che coinvolge il mondo intero, anche se a pezzi.

Nella tabella qui sotto ecco elencati i

SITUAZIONI DI CONFLITTO

AFRICA

ALGERIA
ANGOLA
CAMERUN
CIAD
COSTA D'AVORIO
EGITTO
ERITREA
ETIOPIA
GIBUTI
UGANDA
SOMALIA
LIBIA
MALI
MAURITANIA
NIGERIA
REP. CENTRAFRICANA
SUDAN
REP. DEM. CONGO
SAHARA OCCIDENT.
SUD SUDAN

ASIA

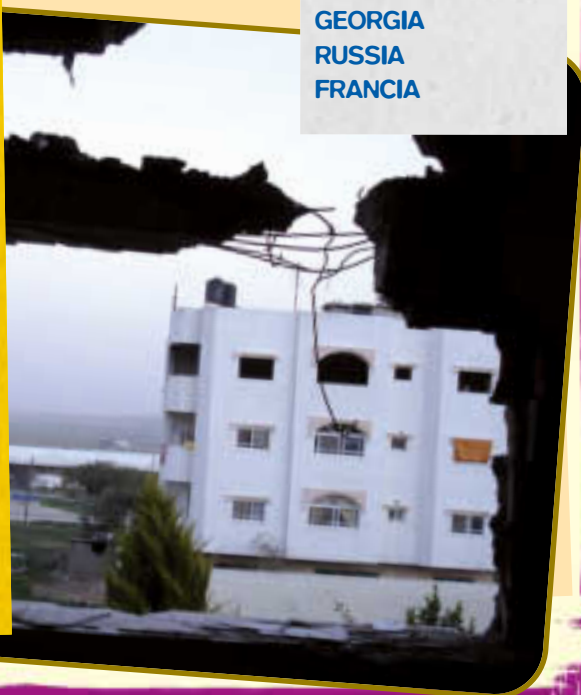
AFGHANISTAN
BANGLADESH
BIRMANIA
ARABIA SAUDITA
COREA NORD/SUD
THAILANDIA
TIBET
FILIPPINE
YEMEN
INDIA
IRAN
IRAQ
KASHMIR
TURCHIA
KIRGHIZISTAN
LIBANO
NEPAL
PAKISTAN
ISRAELE
SIRIA
SRI LANKA
PALESTINA

AMERICA

COLOMBIA
MESSICO
USA

EUROPA

CECENIA
PAESI BASCHI
CIPRO
UCRAINA
GEORGIA
RUSSIA
FRANCIA



n.1

Gennaio
2016



Pianeta Missio Ragazzi

FILO
DIRETTO

BENVENUTO
DON MARIO!

A tutti voi di Missio Ragazzi, un grande CIAO!
Sono don Mario Vincoli, della diocesi di Aversa, nuovo Segretario nazionale di Missio Ragazzi.

Dopo un'esperienza di cinque anni all'estero, quattro di questi vissuti come studente missionario nelle Filippine, eccomi approdato nel bellissimo mondo dei Ragazzi Missionari italiani, che avrò la gioia di servire per i prossimi anni.

E quale miglior momento per conoscerci, se non questo mese in cui celebriamo la GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI?

Il tema di quest'anno è POVERI COME GESU': già, è Lui stesso che nella prima beatitudine dichiara: "Beati i poveri", i quali sono beati non perché sono senza reddito o senza casa ma perché sanno affidarsi al Signore con grande libertà di cuore.

I poveri vedono nel Signore Gesù colui al quale potersi rivolgere. Invece chi è pieno di sé o di altro si rivolge a qualcun altro, che poi si rivelerà col tempo un falso idolo.

Un giorno, in missione, un ragazzo proveniente da una famiglia molto povera mi chiese: "Fratel Mario, come devo fare per diventare santo?". Rimasi molto colpito da questa sua richiesta e fui molto contento di questo suo desiderio in quanto mi chiedeva non cose o soldi, ma la via per la santità.

La povertà ci fa vedere il Signore.

Ciao ragazzi e... sempre in gamba!

Don Mario





Notizie da...

Parrocchia di S. Antonio da Padova Scarcelli (ME)

LA GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI IN UN CALDO POMERIGGIO ESTIVO

Non tutti celebrano la Giornata Missionaria dei Ragazzi il 6 gennaio. Ci sono alcune parrocchie che, per diversi motivi, vivono questa festa in un altro periodo dell'anno. Ecco il racconto di Piero, dalla diocesi di Messina.

La Giornata Missionaria che si è svolta nel mio paese, a Scarcelli, il 6 luglio scorso, è stata molto bella soprattutto perché l'abbiamo trascorsa insieme ai bambini di altre parrocchie. Inizialmente abbiamo fatto una marcia missionaria che partiva dalla chiesa di S. Antonio da Padova ed arrivava fino alla piazza del nostro paese. Durante questa marcia abbiamo cantato tante canzoni religiose in altre lingue e abbiamo anche fatto degli indovinelli sui colori dei vari continenti, abbiamo ballato durante le varie canzoni e naturalmente abbiamo pregato tutti insieme per tutte le persone del mondo.

Una volta arrivati in piazza abbiamo fatto dei balli di gruppo e ancora altri canti; dopo noi bambini della parrocchia di S. Antonio da Padova di Scarcelli abbiamo fatto un mimo e un canto animato.

Alla fine della serata c'è stata la Santa Messa.





Per me la Giornata Missionaria è stata molto utile perché abbiamo raccolto e regalato dei soldi ai bambini e agli adulti che ne hanno bisogno, ma anche perché ha insegnato tante cose buone a tutte le persone presenti lì quel giorno.

Piero Gangemi





6 GENNAIO 2015

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI

Una giornata speciale
in cui i bambini e i ragazzi del mondo
sono protagonisti della missione
perché

I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI

Le offerte raccolte in tutte le Chiese del mondo
in questa giornata di festa, Epifania del Signore,
vengono inviate al Fondo Universale di Solidarietà
che servirà a finanziare le tantissime richieste di
aiuto provenienti da diverse parti del mondo.

Visita il sito www.ragazzi.missioitalia.it
per conoscere alcuni esempi di progetti sostenuti.

**ED ORA TOCCA A VOI RACCONTARCI LA
VOSTRA GIORNATA MISSIONARIA DEI
RAGAZZI. INViateci RACCONTI E FOTO E VI
RITROVERETE PRESTO SU QUESTE PAGINE!!!**

**poveri
come
Gesù**



GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2016

Caro Gesù,
sono un bambino fortunato:
ho tutto quello che mi serve
mentre alcuni non hanno nulla,
neanche l'acqua.
Ti ringrazio
per tutto ciò che ho,
anche per la famiglia
che mi vuole bene.
Aiuta ogni bambino,
anche quello più povero,
perché possa avere
tutte le cose belle.
Amen

Mario Annechini

missio
pontificie opere missionarie
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
tel. 06 6650261 - www.missioitalia.it
ragazzi@missioitalia.it

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

focolai di violenza nel mondo: in Africa sono coinvolti 20 Paesi in situazioni di conflitto più o meno gravi; in Asia 22; in Europa 7; in America 3. Nel mondo, quindi, oltre 50 Paesi fanno i conti con la guerra. Ma anche quelli che non vivono al loro interno un conflitto, possono ritrovarsi coinvolti dall'oggi al domani in una situazione di violenza. Il terrorismo jihadista – cioè quello compiuto in nome di un islam radicale, male interpretato, che si prefigge di

Non è una guerra tra religioni

A rimanere uccisi per mano dell'Isis (che in arabo si chiama Daesh) in attacchi terroristici, soprusi, violenze, rapimenti, attentati, sono anche moltissimi musulmani: due giorni prima del venerdì di Parigi, uomini imbottiti di esplosivo si sono fatti saltare in aria in un centro commerciale di Beirut, la capitale del Libano. I morti sono musulmani, così come le vittime dell'attentato avvenuto a Tunisi, qualche giorno dopo il venerdì di Parigi, stavolta su un autobus che trasportava guardie presidenziali.

Padre Jawad Alamat, direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie della Tunisia, contattato dall'agenzia giornalistica Fides, descrive così gli autori degli attentati terroristici: "Siamo di fronte a persone disposte a morire per far morire.

eliminare tutti coloro che non si sottomettono a questa religione – miete centinaia e centinaia di vittime dove riesce a colpire: la barbarie compiuta a Parigi venerdì 13 novembre scorso, per mano di uomini del sedicente Stato islamico (Isis), è stato un attacco al cuore dell'Europa. Ma non dobbiamo cadere nella **trappola della guerra tra religioni**, né nell'**odio della vendetta**.

Gerusalemme - Musulmani sulla spianata delle moschee, luogo santo per l'islam; nello stesso sito, ma qualche metro più in basso, pregano gli ebrei davanti ai resti del Tempio del 70 d.C.



A fianco: E' chiamata "mezzaluna" ed è il simbolo dell'islam, ma per la precisione è uno spicchio di luna con una piccola stella accanto. La si trova su molte bandiere islamiche, ma anche in cima ai minareti delle moschee.

Non possiamo parlare di scontro tra religioni. Le vittime di Tunisi sono tutte musulmane. Siamo tutti a confrontarci con un terrorismo disumano. Quello che succede a Parigi accade in Tunisia, quello che succede a Beirut accade in Mali. Facciamo parte di un mondo globalizzato non nel bene, ma nel male". Purtroppo gli attentati terroristici per mano dell'Isis sono all'ordine del giorno anche in altri Paesi (a stragrande maggioranza mu-



sulmana) del Medio Oriente e dell'Africa. Che non si tratta di guerra tra religioni lo ripetono anche migliaia di musulmani con la campagna *Not in my name* ("Non nel mio nome"), lanciata dopo il venerdì di Parigi, e tanti imam (responsabili delle comunità islamiche) di varie città.



Hocine Drouiche, imam di Nîmes e vicepresidente del Consiglio degli imam di Francia, ha detto con forza: "Noi condanniamo questa violenza come cittadini francesi, ma anche



come musulmani, perché questo attentato è stato compiuto nel nome della nostra religione. Tutti i musulmani sono invitati a condannare questi attacchi, con dimostrazioni e dichiarazioni, per non lasciare l'islam come un ostaggio nelle mani di ignoranti ed estremisti. [...] La maggioranza dei musulmani è tollerante e aperta. Una minoranza di estremisti non può fermare e rovinare la nostra coesistenza e fraternità. La nostra speranza sarà più tenace e si rafforzerà solo se i musulmani si impegneranno nella cooperazione e nel lavoro sociale comune contro l'estremismo e l'odio".

L'Isis non si sconfigge con le bombe

Quando parla dei bombardamenti di Francia, Russia e Stati Uniti in Siria e in Iraq, non usa mezzi termini il patriarca della Chiesa siro-cattolica egiziana, Mar Ignace Youssif III Younan. Intervistato da

"Le Messenger", organo di stampa della Chiesa cattolica in Egitto, dice: "Non si può pensare di sconfiggere Daesh (cioè l'Isis, *ndr*) con i raid aerei (in Siria e in Iraq, *ndr*): questa è una grande bugia. Perché i loro sostenitori

Aleppo (Siria) - Panoramica della città prima che venisse distrutta dalla guerra in corso.

Filastrocca

La pace

sono infiltrati nella popolazione, dove sono finanziati e ottengono armi e indottrinamento religioso. Per anni questi gruppi terroristici sono stati foraggiati dall'Arabia Saudita e dalle Nazioni del Golfo (Persico, ndr) sotto la supervisione dell'Occidente. Ora i siriani chiedono alla Russia di intervenire, sulla base di un accordo di coordinamento militare. Il governo siriano è il governo legittimo, riconosciuto dalle Nazioni Unite. Dobbiamo essere pratici: soltanto l'1% dei cittadini iracheni è ormai di religione cristiana. Se scappano anche questi, la nostra presenza svanirà".

Bombardare Siria e Iraq significa anche far scappare da questi due Paesi quei pochi cristiani rimasti, sostiene il patriarca. Invece i fedeli di Gesù sono una presenza molto preziosa in Medio Oriente, perché discendono dai primi discepoli del Maestro e sono presenti in quest'area da oltre duemila anni. Ma negli ultimi anni stanno soffrendo in maniera indicibile.

Vorrei che il mondo cambiasse del tutto non più guerre che portano al lutto, non più sangue e distruzione ma tanti bambini in circolazione.

Vorrei che i bimbi di ogni nazione si dessero la mano in ogni direzione, per costruire un grande girotondo con i colori che cambiano il mondo.

Vorrei che la terra non fosse distrutta da mine assassine, da bombe e da furti, perché il mondo è una casa aperta per Neri e Bianchi che vivranno in festa.

Vorrei che il mondo fosse un gran treno con tutti i colori dell'arcobaleno.

Senza fermate, senza confini perché la terra è di tutti i bambini.

Vorrei un cielo senza tempeste, con tanti aquiloni e le foreste con acque limpide e verdi prati tanti animali e uccelli rispettati.

Vorrei tante chiese con gente che prega di ogni lingua, di ogni congrega, un unico Dio, padre e creatore che ama gli uomini con lo stesso amore.

Vorrei che la gente si desse la mano e ogni sbaglio arrivasse al perdono, che nessuno odiasse il fratello così questo mondo sarebbe più bello.

Vorrei che ogni uomo con un pennello colorasse la terra a tinte pastello per fare la pace e gridare alla VITA, così ogni angoscia sarà del tutto sparita.

Barbara Curcio



Damasco (Siria) -
La presenza dei cristiani in
Siria era serena e pacifica
prima della guerra.

Dove è nata la missione

Dove è nata la missione

Dove è nata la missione

NELLA TERRA DI GESÙ

Un clown
a Gaza

«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».

(Mt 5,10)

Quando domandi a *Claun il Pimpa* qual è la frase del Vangelo che gli viene in mente pensando alla **Striscia di Gaza**, risponde senza esitazione con quella riportata qui sopra. Perché? Ce lo spiega in una chiacchierata fatta dopo il suo rientro da questa terra martoriata, dove è stato varie volte per periodi di tre mesi, ospite dell'unica parrocchia presente nel territorio.

STRISCIA DI GAZA



Lebmo di terra affacciato sul Mar Mediterraneo, lungo 40 Km e con una larghezza media di 10 Km, la Striscia di Gaza fa parte dei Territori palestinesi (insieme alla Cisgiordania) che, però, non sono riconosciuti internazionalmente come uno Stato sovrano. Dal 1948 al 1967 la Striscia è stata governata dall'Egitto, che ancora oggi ne controlla la frontiera meridionale; successivamente, fino al 2005, è stata governata dallo Stato di Israele, che ancora oggi ne controlla lo spazio aereo, le acque territoriali

Portare un sorriso ad una popolazione che vive da decenni in una zona di violenza e distruzione, sigillata ermeticamente nei confini, dove i bambini (numerosissimi!) hanno già dovuto affrontare tre guerre negli ultimi sei anni, è l'obiettivo principale di *Claun il Pimpa*.

Si chiama così, sì: *clown* scritto *claun*, perché "è così che ci 'scriviamo' noi *claun* dottori", spiega. Il suo vero nome è Marco Rodari e viene da Leggiuno (provincia di Varese), dove ha svolto molte attività con i bimbi dell'oratorio della sua parrocchia. Ma nell'estate del 2009 padre Jorge Hernandez, missionario argentino e parroco cattolico della Striscia di Gaza, gli chiese di dargli una mano per organizzare l'oratorio a Gaza. L'oratorio a Gaza? Chiese stupito il Pimpa.



e l'accesso marittimo, così come il confine con Israele. Dal 2006 la Striscia di Gaza è sigillata ermeticamente: merci e cittadini palestinesi non possono né entrare, né uscire (se non in casi eccezionali con permessi rilasciati dall'autorità israeliana) perché il potere politico è nelle mani di Hamas, un'organizzazione terroristica per Israele, Stati Uniti, Unione europea ed altri Paesi del mondo. La Striscia di Gaza è una delle zone più densamente popolate del pianeta: circa 3.300 abitanti per Km quadrato.



Nelle foto: Scene degli innumerevoli spettacoli di magia che Claun il Pimpa ha fatto nella Striscia di Gaza.



“Certo! Anche dove c’è la guerra - anzi, soprattutto dove c’è la guerra - serve un oratorio”, gli rispose padre Jorge. E così iniziarono insieme a rimboccarsi le maniche.

“Il percorso di questi sei anni - racconta il Pimpa - è stato straordinario: dall’assenza totale di attività per i bimbi, ora c’è un oratorio che funziona con tanti animatori. Inoltre la nostra opera a favore dei bimbi è uscita dai cancelli della chiesa: con i ragazzi dell’oratorio e un gruppo di *clown* giriamo ogni parte della Striscia. Strade, ospedali, scuole. Ovunque sia ben accetto un sorriso e un po’ di meraviglia”.

A Gaza vivono quasi due milioni di persone:





A fianco:

Striscia di Gaza (Palestina) – Dopo l'ultima operazione militare israeliana del 2014, a seguito dei bombardamenti a tappeto, gran parte del territorio risulta raso al suolo, spettrale.

In basso:

Dopo i bombardamenti di molte case, la popolazione è costretta a vivere nelle tende.

i cristiani sono un migliaio, (tra questi, 200 sono cattolici); gli altri musulmani. Marco, come *clown* "cristiano", non ha mai avuto problemi nel fare spettacoli con i musulmani: "La gioia di un sorriso – spiega - va oltre la religione. Inoltre, cosa bellissima e di cui vado fiero, negli anni sono diventati parecchi i *clown* 'musulmani' che mi aiutano negli spettacoli".

Davanti a tanta distruzione e violenza, di-

venute normalità nella Striscia di Gaza, Marco non ha dubbi: "Questo posto è uno dei luoghi più ingiusti del mondo e penso che chi subisce tante ingiustizie meriti quantomeno il paradiso!

Mi ricordo spesso la frase del Vangelo di Matteo: 'Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli'. E' forse un modo per consolarmi un po' di fronte a quello che si vede in questa terra".

Nei mesi in cui sei stato là cosa hai visto? Chi hai incontrato?

"Quello che si vede e soprattutto quello che si ascolta e si respira in guerra è difficile da



descrivere... Immaginate un bimbo che perde tutto: la propria casa, la mamma, il papà, i fratelli, le braccia, le gambe... E non solo: la parola, il sorriso, quella luce che è negli occhi di ogni bimbo, la voglia di respirare. Questa è l'immagine della guerra: una immagine vuota, profondamente vuota".

Ma come vivono i bambini nella Striscia di Gaza?

"Per capire, vi racconto un episodio. I primi giorni dello scorso ottobre, abbiamo avuto un pesante bombardamento durante la notte. Ovviamente nessuno ha dormito per il rumore delle bombe. La mattina seguente, però, tutti a scuola: niente scuse. Purtroppo questo capita molto spesso a Gaza. Quando si è bambini in una zona di guerra si cresce in fretta, si diventa subito grandi. E diventare grandi vuol dire essere anche responsabili e capire che quando ti trovi sotto le bombe non è il momento per fare i capricci o far arrabbiare mamma e papà. E' solo il momento per aiutarli, per quanto ti è possibile".

Hai fatto molti spettacoli di magia?

"Il numero di spettacoli è enorme, mi è impossibile ricordare quanti momenti ho passato con i bimbi *gazawi* (cioè abitanti di Gaza, ndr)! La cosa certa è che dovrò passare ancora molti anni in quella terra, perché là vivono più di mezzo milione di bambini

e, con l'aiuto di tutti gli altri *clown*, ci siamo ripromessi di donare un sorriso a tutti i bimbi".

Come comunichi con i bimbi *gazawi*, visto che tu non conosci l'arabo?

"Non servono le lingue ad un *clown* per comunicare con i bimbi: le parole a volte sono di troppo, rovinano la meraviglia. Però, a furia di stare con questi bimbi, sono loro stessi che mi hanno fatto un po' di scuola di arabo. Anche se devo riconoscere che sono un pessimo studente".

C'è qualcosa che vuoi dire ai nostri lettori?

"Sì, voglio salutarvi con un piccolo gioco di magia, così che anche voi possiate diventare portatori di meraviglia" (vedi box).

MAGIA

Per il buon umore

Prendete un dado (quel coso cubico con sei facce da 1 a 6) e lanciatelo senza farlo cadere dal tavolino, mi raccomando! Senza toccare il dado, leggete il numero che appare in alto. Fatto? Bene. Ora sollevate il dado e leggete il numero sulla faccia che stava appoggiata sul tavolo. Sommate i due numeri e, incredibile, ora leggerò nella vostra mente...

*Il numero che avete ottenuto è... 7!
Ora tocca a voi, fatelo con i vostri amici!
Buona magia!!*

Claun il Pimpa



MISSIONARIO IN GUATEMALA

Tra gli sciuscià guatemaltechi

Mi piace raccontarvi un episodio vissuto con un gruppo di ragazzini, qui a Tacanà (Guatemala).

Come a Napoli, anche tra i giovani guatemaltechi ci sono gli "scugnizzi", ossia bambini che si arrangiano facendo piccoli lavori, ad esempio pulire le scarpe, in cambio di pochi spiccioli. Pochi giorni prima di Natale mi è capitato di dare un passaggio a un gruppetto di "sciuscià": li avrei accompagnati a condizione che mi avessero lucidato le scarpe. Mentre viaggiavamo mi domandavo come avrebbero trascorso le festa: avrebbero mangiato, ricevuto un regalo, trovato un posto dove andare a dormire? La risposta era ovvia: nulla di tutto questo.

Arrivati a destinazione, i piccoli "sciuscià" sono saltati fuori dal cassone. "Dobbiamo lucidarti le scarpe, padre, hai dimenticato?". Ho risposto: "Dovete lucidarle bene. Sarete

capaci di renderle splendenti?". Il bambino più grande, scansando i compagni e gonfiando il petto, mi ha sfidato: "Io sono capace di rendere lucida la pelle più vecchia e opaca. Dai, scendi che ti faccio vedere!". A questo invito sono sceso mostrando le mie scarpe. Avrei voluto fotografare i volti stupiti dei ragazzi: "Padre, ma tu indossi scarpe di gomma! Non si possono lucidare!". Ridendo con gusto ho risposto: "Ho scherzato! Andate e buon Natale!". Si sono allontanati allegramente, voltandosi ogni tanto per sorridermi e gridare: "Padre, buon Natale!". Quanta semplicità, gioia e speranza in un futuro migliore ho visto nei volti di quei ragazzini!

Gesù è nato per tutti i bambini, anche per loro che desidererebbero crescere in un mondo più giusto e più bello. Questo sarebbe il più bel regalo di Natale per uno "sciuscià" del Guatemala.

*Padre Angelo Esposito,
missionario della diocesi di Napoli a Tacanà
(Guatemala)*





Francia, città di Nevers.

Il giovane Raoul dedica gran parte del suo tempo alla lettura. Raoul, infatti, è un ragazzo molto sveglio e studioso. La sua passione è la letteratura, il suo sogno è un mondo senza ingiustizie.



A soli 15 anni tiene il suo primo incontro pubblico davanti a tanta gente. È il momento in cui Raoul mette a fuoco il suo programma di vita.

Alla fine della prima guerra mondiale, Raoul incontra Madeleine, sua coetanea.

Raoul e Madeleine si innamorano e si sposano a soli 22 anni. Madeleine diventerà un gran sostegno per Raoul, gli sarà sempre accanto nei suoi innumerevoli viaggi.



Raoul si laurea alla Sorbona, una famosa università francese e si afferma come giornalista e scrittore. Nel 1935 Raoul lavora per il giornale argentino "Le Nación" che lo invia in Africa per un reportage.

SIGNOR FOLLEREAN,
 ABBIAMO PENSATO
 DI INVIARLA IN AFRICA
 COME CORRESPONDENTE
 DEL NOSTRO GIORNALE...

POSSO REALIZZARE UN
 REPORTAGE SULLA VITA
 DI CHARLES DE FOUCAULT
 ACCETTA L'INCARICO?

CERTO, SONO
 PRONTO A PARTIRE!

Prima della partenza Raoul si informa sulla figura di Charles de Foucault e ne rimane molto colpito.

NON CHIEDERTI CHI È
 IL PROSSIMO,
 FATTI PROSSIMO A
 CHIONQUE!
 ABBATI LE
 BARRIERE CHE
 PORTI DENTRO DI TE
 E CHE COSTRUISCI
 FUORI DI TE!

Africa, 1939. Durante un safari la Jeep con cui Raoul viaggia è costretta a fermarsi nel pressi di uno stagno. Questo episodio segnerà fortemente la sua vita...

ACCIDENTI
 NON CI SOLEVANO!

SIGNORE, MI DISPIACE,
 NON POSSIAMO
 PROCEGUIRE.

EH! MA... MA QUESTI
 CHI SONO?
 I LORO CORPI SEMBRANO
 DEFORMI!

DICARE, NOI
 STIAMO LONTANO DA LORO...
 SONO LEBBROSI!!
 ANDIAMO VIA O'!

In Europa scoppia la guerra e Raoul è costretto a nascondersi a causa della sua avversione al regime nazista. La guerra e le sofferenze spingono Raoul ad un maggiore impegno per chi soffre. Nel 1942 si fa promotore di una importante iniziativa...

VI PROPOSTO UN'INIZIATIVA:
**L'ORA DELLA
 POVERTÀ'**

CON QUESTA INIZIATIVA
 VOLEMMO CREARE UNA
 IMMENSE CATENA D'AMORE

OGNUNO DI NOI DONI IL
 CONTRIBUTO ECONOMICO
 DI UN'ORA DI LAVORO
 PER AIUTARE GLI INTELICI

Durante la permanenza in Francia, Raoul conosce una suora missionaria: Sora Eugenia Elisabetta Revasio.



Raoul Follereau continua a viaggiare per sostenere la sua battaglia a favore di chi soffre. Attualmente la **GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBROSIA**, fissata nell'ultima domenica di gennaio.



Raoul Follereau ha fatto conoscere al mondo intero la sofferenza dei malati di lebbrosia e degli emarginati in genere. I suoi insegnamenti sono ancora vivi. Molte le associazioni che portano il suo nome. In Italia l'AVFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) opera a favore dei malati di lebbrosia.



Signore, insegnaci
 a non amare noi stessi,
 a non amare soltanto
 quelli che amiamo.
 Signore, insegnaci
 a pensare agli altri,
 ad amare quelli che nessuno ama.
 Signore, facci capire che
 mentre viviamo una vita troppo facile,
 ci sono milioni di esseri umani
 che sono Tuoi figli e nostri fratelli,
 che muoiono di fame e freddo.
 Signore, abbi pietà
 di tutti i poveri del mondo.
 Abbi pietà dei lebbrosi,
 ai quali Tu così spesso hai sorriso
 quando eri su questa terra.
 E perdonaci di averli abbandonati...

Raoul Follereau

Essere FELICI è FAR FELICI

Raoul Follereau, missionario dell'AMORE



Chi è Charles de Foucauld

Padre Charles de Foucauld era un sacerdote francese che scelse di vivere nel nascondimento, proprio come fece Gesù per 30 anni della sua vita, quando abitava a Nazareth, in famiglia, prima dei suoi ultimi tre anni di vita pubblica. Trascorse alcuni anni nella città di Gesù, poi raggiunse il deserto del Sahara. Qui visse in un eremo, vicino ai Tuareg, tutti musulmani. Osservando la loro devozione a Dio, scoprì il proprio amore per il Signore Gesù.



In alto:

Nazareth (Israele) - Il luogo dove il beato Charles de Foucauld visse come eremita dal 1897 al 1900 presso le monache clarisse. Oggi è la casa dei Piccoli Fratelli del beato Charles de Foucauld, famiglia religiosa nata sul suo esempio.

Regime nazista

Il nazismo (contrazione della parola nazional-socialismo) è un movimento politico che nacque in Germania nel 1933 e si diffuse in gran parte d'Europa durante la Seconda guerra mondiale, quando venne sconfitto dalle Forze alleate. Fu un regime caratterizzato da una dittatura spietata, che privava delle principali libertà ed eliminava anche fisicamente gli avversari politici e le categorie ritenute inferiori o dannose per la società. Tra queste, gli ebrei, che furono sterminati in un numero pari a circa sei milioni. Anche Raoul Follereau fu perseguitato dal regime nazista ma riuscì a fuggire.

Sopra:

Casi di lebbra oggi nel mondo. Si noti come in Brasile, in India e in altri Paesi dell'Asia meridionale questa malattia sia ancora diffusa.

La Giornata mondiale dei malati di lebbra

Istituita da Raoul Follereau, la **Giornata mondiale dei malati di lebbra** viene celebrata in tutto il mondo, anche in quei Paesi dove questa malattia è scomparsa. E' un modo per far conoscere a chiunque che il morbo di Hansen (nome corretto della malattia conosciuta come 'lebbra') è ancora diffuso, soprattutto tra le persone che vivono in estreme condizioni di povertà. L'Associazione italiana Amici di Raoul Follereau (Aifo) celebra quest'anno la **63esima Giornata mondiale: domenica 31 gennaio** troveremo nelle nostre parrocchie alcuni volontari per sensibilizzare i fedeli su questa malattia che fa ancora paura e per raccogliere fondi a sostegno dei malati.

Fuorisacco

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI

Poveri come Gesù

Se la povertà è qualcosa da cui fuggi...

Se i poveri non ti attraggono...

Se per tutti gli uomini e le donne del mondo desidereresti tanta ricchezza...

Bene, è tutto normale!

E' normale voler essere liberi dalla povertà, lottare contro la miseria.

Sì, perché **nella nostra cultura la povertà è mancanza, privazione, esclusione**: per 'povero' oggi si intende chi non ha soldi per le necessità basilari, chi chiede aiuto, chi è solo, chi non ha una vita dignitosa.

Eppure il Signore ha scelto di farsi carne nascendo nella povertà più totale: come casa una stalla, come culla una mangiatoia, come amici i pastori (che nella Palestina di duemila anni fa erano gli esclusi, gli ultimi, i più poveri).

Non solo il Signore ha scelto per sé la povertà. Egli chiede ai suoi fedeli di fare altrettanto. Lo chiede quindi anche a ciascuno di noi.

Sembra un paradosso, ma...

IL TEMA DELLA GMR

La Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) di quest'anno - scegliendo come slogan "Poveri come Gesù" - spiega perché non siamo di fronte ad un paradosso: scegliere la povertà non significa disfarsi di tutti i beni (vestiti compresi), indossare degli stracci e dormire sotto i ponti; significa stare dalla parte del povero, che



nella Parola di Dio non è solo colui che vive al di sotto della soglia di povertà ma è anche l'afflitto, il perseguitato, l'umile, il disponibile.

La povertà è uno stile di vita: significa fare in modo che i poveri abbiano l'indispensabile; rinunciare a qualcosa di proprio perché chi ha bisogno ne benefici; essere semplice, umile, non ambire al potere; guardare con benevolenza agli ultimi, perché è in loro che il Signore si rivela; pregare per chi è in difficoltà; desiderare e praticare la giustizia; essere contro le cause che generano condizioni di

povertà di intere popolazioni; cercare di alleviare le sofferenze di chi soffre; ambire non ad accumulare ricchezze ma a fare il bene...

Insomma, di fronte ad una scelta o ad un'azione da compiere, essere "poveri come Gesù" significa **immedesimarsi in Lui e scegliere di fare quello che farebbe Egli stesso.**

LA POVERTÀ NEL CRISTIANESIMO

• In Gesù

"Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero" (2Cor 8,9).

• Nelle prime comunità cristiane

"Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2,44-45).

• Nel Magistero della Chiesa

Nella storia del cattolicesimo tan-

tissimi documenti parlano di povertà e invitano alla 'scelta preferenziale dei poveri': è impossibile trascrivere qui le innumerevoli citazioni sulla povertà presenti nei testi di padri della Chiesa, papi, sinodi, conferenze episcopali, ecc. Ma è importante sapere che 'scelta' significa compiere un gesto di volontà ragionato, consapevole, definitivo; 'preferenziale' significa 'non esclusivo': cioè ricordarsi che l'amore di Dio è universale (e quindi i destinatari del nostro amore devono essere tutti, non solo i poveri) ma occorre tenere bene a mente che la povertà materiale è morte per chi è costretto a viverla e ciascun cristiano ha il dovere di fare ciò che può per sconfiggerla.

SAINT-LOUIS DU SENEGAL (Senegal, Africa)

Acquisto di latte, farina e integratori alimentari
I bambini sono malnutriti e il tasso di mortalità infantile è molto alto. Il sistema sanitario pubblico è inefficiente.

- 5.000 bambini coinvolti
- Richiesta: € 1.000

PORT MORESBY (Papua Nuova Guinea, Oceania)

Spese per il cibo, le medicine e il trasporto

Ogni martedì e mercoledì l'équipe medica della clinica Santa Teresa fa il giro dei villaggi della diocesi per portare cibo e cure mediche ai bambini poveri della zona.

- 800 bambini coinvolti
- Richiesta: € 6.500

CAP HAITIEN (Haiti, America)

Corsi di formazione biblica, animazione liturgica e catechesi
Il quartiere è molto povero e degradato e lo spaccio di droga è una delle principali piaghe.

- 200 bambini coinvolti
- Richiesta € 5.500

SYLHET (Bangladesh, Asia)

Spese per prodotti alimentari, medicinali, trasporto e assistenza medica

In quest'area è molto diffusa la malaria e molti bambini sono malnutriti.

- 800 bambini coinvolti
- Richiesta: € 6.500

I bambini aiutano i bambini

Il 6 gennaio la Chiesa cattolica invita tutti a vivere la Giornata Missionaria dei Ragazzi (vedi anche pag. IV dell'insero Pianeta MR).

E' il giorno in cui ciascun bambino è chiamato ad aiutare i suoi coetanei, come può: le offerte raccolte nelle varie chiese vengono inviate alla Fondazione Missio e destinate al Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie, con il quale vengono sostenute le richieste dei missionari provenienti da tutto il mondo.

Ecco qualche esempio di progetto.

LA PAROLA AI LETTORI

Filastrocca novantenne



Mio piccolo Bambin Gesù,
più piccolo di me,
mio biondo fratellino,
mi vuoi vicino a Te?
lo starò zitta e cheta
accanto al Tuo lettino,
senza svegliarTi,
lieta di guardarTi un pochino.
Ma, come, sulla paglia?!?
Ti farà morire!
Scendi nel letto mio:
un po' di posto c'è.
O fratellino mio,
vieni a dormir con me!



Cara Mama Mukasi,

ti regalo questa preghiera (in forma di filastrocca) che recito da più di 90 anni. Vorrei che tutti i Ragazzi Missionari la imparassero, per non dimenticare mai di stare sempre vicino a Gesù.

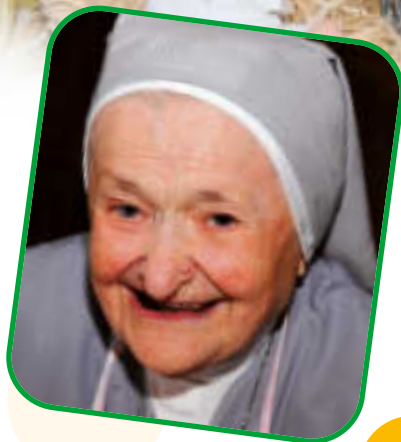
Suor Emiliana

Carissima suor Emiliana,

ricevere questo tuo dono così prezioso mi riempie di gioia. E' bello che i nostri lettori possano imparare una preghiera tipica di questo Tempo di Natale, propria della tradizione romagnola (la tua terra d'origine).

Grazie infinite!

Mama Mukasi



SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
o una lettera da spedire a:
Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi
C/O Missio - PP.OO.MM.
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

LIBRI

Il papa, l'imperatore e la Misericordia

In questo Anno Santo straordinario della Misericordia è bello ricordare la vicenda storica di papa Pio VII, devoto della Madonna della Misericordia di Savona. Esattamente 200 anni fa, accadeva che il pontificato del monaco benedettino Barnaba Chiaramonti, diventato papa con il nome di Pio VII, fosse legato alla vicenda di Napoleone Bonaparte che, dopo essersi autoproclamato imperatore nel 1804, nel 1809 decretò l'annessione dello Stato pontificio all'Impero francese. Il papa fu subito arrestato e condotto fuori Roma. Proprio durante il viaggio che lo portò a Savona, Pio VII pregò la Madonna della Misericordia, patrona della città ligure.

La storia è raccontata nel libro **"Pio VII, il papa della Misericordia"**, scritto da Francesca Falco e Stefania Giusto e illustrato da Maurizio Grosso (Marco Sabatelli Editore). Il volumetto si legge tutto d'un fiato perché racconta l'umanità di personaggi già incontrati sui libri di scuola. Malgrado le sofferenze, le umiliazioni e l'isolamento dell'esilio, prima a Savona e poi a Fontainebleau, il papa diceva spesso: "Napoleone è un caro figlio, un po' caparbio, ma un caro figlio", testimoniando così l'atteggiamento di umiltà e misericordia che caratterizzò la sua vicenda umana, purtroppo

Francesca Falco e Stefania Giusto
Illustrazioni di Maurizio Grosso
Pio VII, il papa della Misericordia
Marco Sabatelli Editore - Pagg. 12

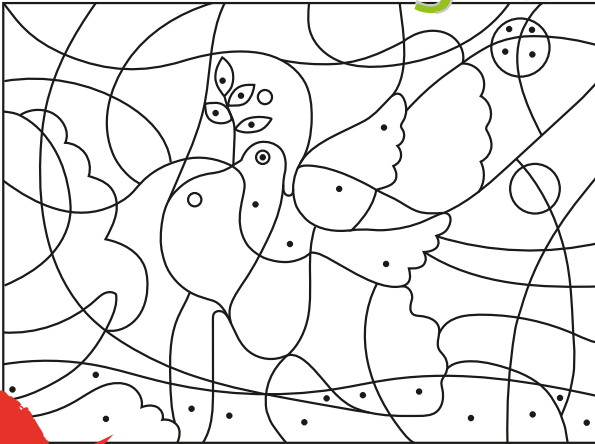
piena di dure prove per lui e per la cristianità. Tornato a Roma dopo la caduta del Bonaparte, Pio VII non dimenticò di ringraziare la Madonna a cui aveva rivolto le sue preghiere di prigioniero, consacrandola patrona della città di Savona. E mentre Napoleone era esiliato sull'isola di Sant'Elena, il papa, tornato al suo posto, accolse in Vaticano i Bonaparte, di cui nessuno voleva più sentire parlare. Con un altro gesto di misericordia, chiese anche agli inglesi di rendere più umana la detenzione di Napoleone a Sant'Elena. Pur essendo legata ad un periodo storico ben preciso, la vicenda di Pio VII offre insegnamenti importanti e ancora oggi validi. In particolare insegna che essere fedeli

alla propria coscienza e al proprio credo rende liberi nell'animo anche nei momenti più difficili.

Per informazione sul libro rivolgersi all'Ufficio scolastico della Diocesi di Savona, che ha coordinato il progetto editoriale.



Cosa c'è disegnato?



Riempi tutti gli spazi contrassegnati da un puntino e scrivi la figura che ottieni nel riquadro verde sottostante.

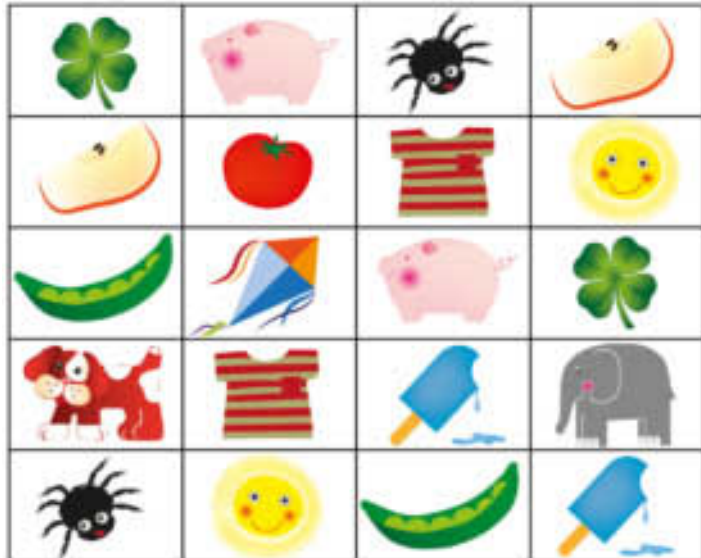


Scopri la parola nascosta



Elimina le coppie di oggetti uguali. Con le iniziali delle parole delle immagini rimaste scopri la parola nascosta.

.....



COSTRUIAMO UN GIOCO DI COLORI, DI LUCE E DI ...SPERANZA

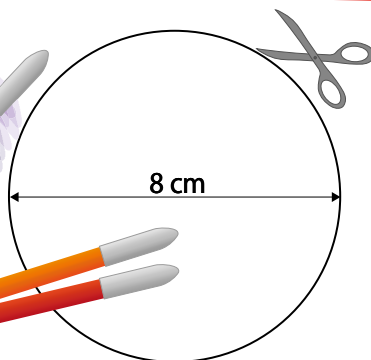


I colori della pace sono i sette colori che compongono la luce, che sono anche i colori dell'arcobaleno.

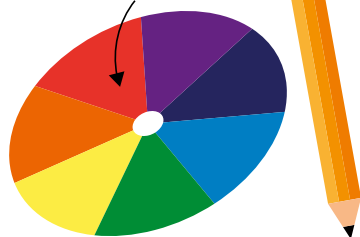
Se scomponi un raggio di luce attraverso un prisma ottieni....



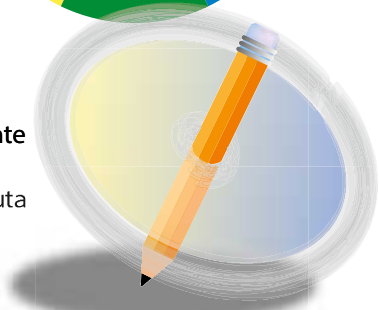
Costruiamo una ruota di cartone con i colori della luce e della pace. Prendiamo un cartoncino bianco, ritagliamo un cerchio di 8 cm di diametro e dividiamolo in sette spicchi uguali. Poi coloriamo i settori con i 7 colori dell'arcobaleno.



Fai un buco in centro per infilare una matita



Fai girare velocemente la trottola così ottenuta



Non vedrai più gli spicchi di colore, ma vedrai un colore bianco uniforme, ottenuto dalla mescolanza di tutti i colori.



Scopri quale lettera e ... trova la parola
che esprime il simbolo della pace



Individua una sola lettera di ciascuna parola corrispondente alla macchia di colore presente, così da ottenere la parola che rappresenta il simbolo della pace.

Cosa c'è disegnato?
- La colomba della Pace
Scopri la parola nascosta
- Pace
Scopri quale lettera
- Ulivo

poveri
come
Gesù



 **missio**
PONTIFICIE
OPERE MISSIONARIE
via Aurelia 796
00165 Roma •
telefono 06 6450261
www.missioita.it

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2016
PREGHIERA E OFFERTE PER I PICCOLI DEL MONDO